

Torna la clausola «aumenta Iva» L'intesa con l'Ue costa 38 miliardi

Equilibrio

Introdotti sacrifici importanti: meno spese e più tasse del previsto

Indicizzazione

Stop all'indicizzazione e taglio agli assegni alti per 2,4 miliardi nel corso del triennio

Le misure

di **Mario Sensini**

ROMA Trentotto miliardi di euro nel prossimo triennio, tra tagli di spesa e maggiori entrate. Dieci solo nel prossimo anno, con una sforbiciata di oltre 4 miliardi agli investimenti e altri 4,7 al reddito di cittadinanza e alla controriforma delle pensioni e una «fidejussione» da 2 miliardi a garanzia della tenuta dei conti. È un prezzo alto quello pagato dal governo italiano per ottenere il via libera di Bruxelles alla manovra triennale di bilancio, anche se i mercati premiano l'intesa, con lo spread in calo a 255 punti.

L'impostazione di base della manovra non cambia in seguito all'accordo, ma le correzioni la rendono meno efficace per il rilancio dell'economia. Nel 2020 e 2021 però, si torna al punto di partenza, con il ripristino e il rafforzamento delle clausole che prevedono l'aumento dell'Iva per 23 miliardi nel 2020 e quasi 29 nel 2021.

Nuove stime di crescita

Per evitarli, e garantire così il finanziamento del reddito, di quota 100 e degli investimenti, occorrerà trovare misure alternative equivalenti. L'aggiustamento della manovra parte dalla revisione delle stime di crescita: nel 2019 non si andrà oltre l'1%, anche se il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, confida in un risultato migliore. Il deficit pro-

grammato per l'anno prossimo resta al 2,04%, mentre il debito salirà quest'anno al 131,7% del Pil e scenderà al 130,7 nel 2021. Il deficit scenderebbe all'1,8% nel 2020 e all'1,5% nel 2021.

Tagli e tasse

Per tenere insieme il quadro, però, occorrono sacrifici importanti: meno spese e più tasse del previsto. Nel 2019 la dotazione del reddito di cittadinanza scende da 9 a 7,1 miliardi, quella per le pensioni da 6,7 a 4 miliardi. C'è un taglio di 2,2 miliardi agli investimenti, tra Ferrovie (800 milioni), Fondo Sociale europeo (600), progetti comunitari (860) e fondo per la competitività (75 milioni). Altri 2 miliardi di spese restano «congelati» dalla clausola pretesa dalla Ue per blindare la manovra. Anche se Tria confida di sbloccarli grazie al calo atteso della spesa per gli interessi. Gli investimenti sulla carta ammontano a 20,7 miliardi nel triennio: tra questi, per il 2019, ci sono i 3,6 per il dissesto idrogeologico e la sicurezza della viabilità considerati «spesa eccezionale» e non conteggiati nel deficit.

Per risparmiare, nel 2019, le assunzioni nella pubblica amministrazione vengono rinviate a fine novembre, e nei limiti del turnover. Poi arrivano anche nuove tasse: un prelievo unico su giochi e scommesse (vale 150 milioni l'anno), e la nuova tassa sulle transazioni digitali.

Arriva la webtax

Chi vende pubblicità, servizi o

raccoglie dati online e ha un fatturato di oltre 750 milioni di euro, e quindi i giganti del Web come Amazon, Google, Airbnb, pagherà un'aliquota aggiuntiva (forse il 3%) sul reddito prodotto. Il gettito atteso è di 150 milioni l'anno prossimo e 600 dal 2020. Scatta anche la doppia sforbiciata sulle pensioni alte, e si prevede un taglio agli sgravi per le imprese. Saltano il credito di imposta per chi acquista beni strumentali e lo sgravio Ires dal 24 al 15% per gli enti non commerciali.

Sul piatto c'è anche il taglio alle pensioni d'oro, che vale 240 milioni nel triennio (80 nel 2019), e il blocco delle indicizzazioni per 2,2 miliardi nel triennio (250 milioni nel 2019). Nel 2020 dovranno aggiungersi altre misure, perché la sforbiciata rispetto alla versione originale della manovra sale a 12,2 miliardi, e altre nel 2021, quando ne serviranno 15,9. Oltre all'eventuale sterilizzazione dell'Iva che scatterà nel 2020, portando l'aliquota fino al 26,5% nel 2021. Ma non basta, perché bisogna anche tagliare il debito: i 18 miliardi di dismissioni preventivate, obiettivo già molto ambizioso, diventano 19 per il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

